



San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXI

# Vieni, Signore Gesù !



"La Pietra"

dicembre 2024

IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	6
IL PAPA FRANCESCO	Solennità di Cristo Re dell'Universo	7
	Parole al passaggio dei simboli della GMG	11
IL VESCOVO MARIO	La salvezza offerta nella storia desolata: solo Gesù	12
	Solennità di San Carlo Borromeo	14
L'ORATORIO	<i>Vivere l'Oratorio</i>	16
LE MISSIONI	Laici Missionari	24
	Dall'India in Missione	26
LA CARITA'	Il Papa alla Giornata Mondiale dei Poveri	28
PENSIERI	La leggerezza del seme	31
	Appuntamento con il Signore	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Dicembre 2024	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



*Carissime e carissimi della Parrocchia di San Pietro,*

*il Tempo del Santo Natale inizia ad avvicinarsi e vorrei giungere a voi con un semplice augurio all'inizio delle benedizioni delle famiglie.*

*Questo augurio vuole giungere un pochino a tutti:*

*coloro che condividono i diversi momenti della vita della comunità parrocchiale, ma anche coloro che fanno più fatica;*

*coloro che all'apparenza sono indifferenti alle "cose di Chiesa, ma desiderosi di sottolineare il loro "essere di San Pietro";*

*coloro che attendono questo augurio ogni anno con desiderio, ma anche coloro che si definiscono indifferenti.*

*Prima di esprimervi il mio augurio desideravo mettere al corrente sulla situazione della Parrocchia di San Pietro in Abbiategrasso.*

*La Parrocchia è toccata dalla decisione dell'Arcivescovo, con i suoi collaboratori, che intende costituire nella città una nuova forma di unione tra le Parrocchie qui esistenti, compresa anche la nostra di San Pietro, chiamata "comunità pastorale".*

*La "Comunità pastorale" ha un sacerdote come unico Responsabile di tutte le Parrocchie. Gli altri sacerdoti sono chiamati Vicari e sono suoi collaboratori. E' come la Comunità pastorale "San Carlo", già esistente qui tra le Parrocchie di Sant'Antonio in Castelletto, Sacro Cuore e Santa Maria Nuova.*

*Tale decisione è stata comunicata a tutta la città diversi mesi fa, pur mancando un vero cammino precedente di valutazione e di eventuale preparazione e, soprattutto, senza aver chiamato in*





*causa, di fatto, i fedeli laici delle Parrocchie stesse.*

*A riguardo di tale decisione, nonostante i ripetuti inviti da parte di tutti, dei sacerdoti e soprattutto dei fedeli, per un ripensamento o per un sincero confronto così da valutarne l'opportunità, non si è notato alcun reale e significativo "movimento" da parte dell'autorità.*

*Ormai il nostro carissimo Don Leandro, molto prezioso nella vita della Parrocchia e della città tutta, è partito per la sua nuova missione in quel di Lissone in Brianza, lasciando un bel vuoto.*

*Ora, al di là del se e quando quella decisione verrà messa in atto dall'autorità, la Parrocchia, prete, fedeli e gente tutta, è chiamata a lavorare e sta tentando, pur con grande fatica, di continuare a camminare, cercando di essere sempre più una comunità di fede, di essere sempre più "un cosa sola", come chiede Gesù nell'ultima cena.*

*A dire il vero, mi sento di confermare che, in questi anni, le Parrocchie e tutti i fedeli della città hanno continuato a camminare e testimoniare quanto appena detto.*

*Quante cose belle si vedono soprattutto tra le tante persone semplici che, nella fatica, nella fedeltà, nella sincerità e nella gioia professano umilmente e, per quel che riescono, vivono la propria fede.*

*Ci sono però momenti in cui tutto questo viene messo alla prova e capita quando non riusciamo a vivere al meglio le nostre responsabilità, ovvero quando il nostro gestire la vita della Parrocchia non si trasforma in un vero e proprio servizio per questa.*

*Quando succede questo, anche in pochi, seminiamo quella zizzania che ci allontana da questo desiderio di "essere una sola cosa" e si fanno molti danni.*

*Quando questo accade, c'è davvero il rischio non solo della divisione, ma anche che io stesso mi allontani dalla strada del Signore o che faccia allontanare altri.*

*Il Natale che si avvicina ed il tempo dell'Attesa che lo prepara, sono occasioni grandi date a tutti per aver cura e far crescere ciò che è fondamentale per una vera comunità e soprattutto per una comunità di*

*fedè: la propria umanità e l'apertura sincera al mistero di Dio.*

*Sono caratteristiche indispensabili per cercare di tenere davvero al primo posto il Signore in tutto, affinché possa fiorire nella vita di ciascuno.*

*Ora, nonostante l'utilizzo mediatico, pubblicitario e commerciale del Natale, questa festa rimane quasi sempre nel cuore di tutti, in modo misterioso e meraviglioso. E' solo una scintilla, è solo un attimo forse, ma ti fa "star bene" e ti accende il desiderio di poterlo avere sempre, di poterlo condividere.*

*Vuoi mica che sia vero quell'annuncio ... : "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia! ... Oggi vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore!"*

*Per ciascuno di noi, famiglie e singoli, bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, adulti e anziani, chiunque siamo, a qualunque categoria apparteniamo, in qualunque situazione ci troviamo e per quanto possiamo, questo tempo prezioso, che culmina con il Natale di Gesù, sia davvero una bella occasione per aver cura e crescere, nel profondo del cuore, in una vera umanità e in una sincera apertura al mistero di Dio.*

*Dico e ripeto spesso che una fede semplice e una vera umanità sono doni preziosi che mi ritrovo dal passato anche da un passato molto lontano, dalla gente, dai fedeli, dai preti della città tutta e, non poco, per la loro appartenenza a San Pietro.*

*Io credo che siano davvero caratteristiche di cui aver molta cura. Sono convinto che, tenendole accese nel cuore e affidandole a chi verrà, renderanno sempre possibile, a chi lo vorrà, l'incontro con il Signore.*

### ***Buon Natale nel Signore Gesù!***

*Con sincero affetto e stima, per la Parrocchia tutta di San Pietro Don Giuseppe .... ormai senza Don Leandro e ... chissà ... magari, adagio adagio, ... con Don Stefano!*



**Offerte per la Chiesa**

Battesimo di Gabriele € 50 / Mem. Precisvalle Corrado e Polloni Felicità € 50 / Anniversario di matrimonio € 20 / Mem. Mariuccia e Amedeo Airaghi € 100 / Mem. Gemma Tito e figli € 50 / Mem. coniugi Elisabetta e Paolo € 50 / Mem. Radice Clotilde € 300 / Condominio 'Isola Caprera' € 50 / Mem. Elvi Pierluigi € 300 / Battesimo di Nina Margherita € 300 / Mem. coniugi Bersani € 50 / Corso fidanzati € 50 / Clementi € 50 / Condominio 'Canzio' € 50 / Fam. Rodari € 50 / Battesimo di Tiago e Martino € 300 / Mem. Beretta Cecilia € 50 / Mem. NN € 150 / Mem. def. fam. Cattaneo € 50 / Mem. Passafini Valerio € 50 / NN € 50 / Mem. Martino Michelina € 150 / NN per ringraziamento € 100 / coniugi Lafiandra nel 25mo di Matrimonio € 100 / NN € 50 / Mem. coniugi Sassi Sara e Scotti Rinaldo € 50 / Condominio 'Trento 7' € 50 / Mem. fam. Brambilla, Calcaterra e Parmigiani € 50 / Mem. Gianni Butera € 50 / Mem. Biadico Marisa € 300 / Memoria del fratello € 100 / NN contributo per i fiori € 100 / Condominio 'Il Ciliegio lotto 12' € 50 / Mem. Cucchi Stefano € 200 / Condominio 'Caprera' € 50 / Comunioni € 20 / NN € 70 / Associazione del Fante € 50 / Angela e Giovanni: Anniversario di Matrimonio € 50 / Mem. Sandro Barbaglia € 60 / NN € 200 / Mem. Cucchi Mario € 50 / Mem. Lucini Teresa € 170 / Mem. Pastori Piero e Lorenzo € 100 / Memoria coniugi Teresa e Angelo Bianchi € 50 / Inoxtecnica € 100 / Mem. Calvenzi Renato, Lidia e figlia Patrizia € 50 / Fruttal DA.MA. € 38 / Per la guarigione € 50 / Mem. Maria e Ugo € 90 / NN Mem. familiare def. € 200 / Mem. Brugola Giuseppina e Bustreo Ferdinando € 100 / Mem. Bolchini Luigi € 50 / Mem. def. Coro 'Tre Cime' € 100 / NN Mem. Marito € 2.000 / NN € 50 / Mem. Cucchi Stefano e Gigi e Viale Giuliano: i condomini di via Pasubio 73 € 400 / Condominio 'Iris' € 100 / Guffanti Pierfranca € 150 / NN 1.500 / Condominio 'San Giovanni Bosco' € 50

OFFERTE	euro	9.418	40.105	49.523
		<i>settembre</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

**Offerte Oratorio****Illuminazione campo - pavimento palestra**

M.I. € 900 / M.B. € 50 / C.A. € 500 / L.E. € 1.200 / C.S.F.C. € 100 / D.M.F. € 300

OFFERTE	euro	3.050	46.810	49.860
		<i>ott. - nov.</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

**Offerte varie**

<b>CARITA'</b>	€	<b>867</b>
<b>MISSIONI</b>	€	<b>448</b>
<b>ADOZIONE 1 PERSONA 25 €</b>	€	<b>150</b>
<b>GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE</b>	€	<b>3.089</b>
<b>CERA LITURGICA (Quarantore)</b>	€	<b>1.222</b>
<b>GIORNATA DIOCESANA CARITAS</b>	€	<b>735</b>
<b>BENEDIZIONI NATALIZIE</b>	€	<b>2.885</b>

## SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Alla fine dell'anno liturgico la Chiesa celebra la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re, Re dell'Universo. Ci invita a guardare a Lui, guardare il Signore, origine e compimento di ogni cosa (cfr Col 1,16-17), il cui «regno non sarà mai distrutto» (Dn 7,14).

È una contemplazione che eleva ed entusiasma. Se però poi ci guardiamo attorno, quello che vediamo appare diverso, e in noi possono sorgere interrogativi inquietanti. Cosa dire delle guerre, delle violenze, dei disastri ecologici? E che pensare dei problemi che anche voi, cari giovani, dovete affrontare, guardando al domani: la precarietà del lavoro, l'incertezza economica e non solo, le divisioni e le disparità che polarizzano la società? Perché succede tutto questo? E cosa possiamo fare per non esserne schiacciati? È vero, si tratta di domande difficili, ma sono domande importanti.

Per questo oggi, mentre in tutte le Chiese celebriamo la Giornata Mondiale della Gioventù, io vorrei proporre specialmente a voi giovani, alla luce della Parola di Dio, di riflettere su tre aspetti, che possono aiutarci a procedere con coraggio nel nostro cammino, attraverso le sfide che incontriamo. E questi aspetti sono: le accuse, i consensi e la verità. Le accuse, i consensi e la verità.

Primo: le accuse. Il Vangelo odierno ci presenta Gesù nei panni dell'imputato (cfr Gv 18,33-37). È – come si dice – “alla sbarra”, in tribunale. A interrogarlo c'è Pilato, il rappresentante dell'Impero Romano, nel quale possiamo vedere raffigurati tutti i poteri che nella storia opprimono i popoli con la forza delle armi. A Pilato Gesù non interessa. Però sa che la gente lo segue, ritenendolo una guida, un maestro, il Messia, e il Procuratore non può permettere che qualcuno crei scompiglio e turbamento nella “pace militarizzata” del suo distretto. Perciò accontenta i nemici potenti di questo profeta indifeso: lo processa e minaccia di condannarlo a morte. E Lui, che ha sempre e solo predicato la giustizia, la misericordia e il perdono, non ha paura, non si lascia intimidire, e nemmeno si ribella: Gesù rimane fedele alla verità che ha annunciato, fedele fino al sacrificio della vita.



## Solennità di Cristo Re dell'Universo

IL PAPA FRANCESCO



Cari giovani, forse a volte può capitare anche a voi di essere messi “sotto accusa” per il fatto di seguire Gesù. A scuola, tra amici, negli ambienti che frequentate, ci può essere chi vuole farvi sentire sbagliati perché siete fedeli al Vangelo e ai suoi valori, perché non vi omologate, non vi piegate a fare come tutti gli altri. Voi, però, non abbiate paura delle “condanne”, non preoccupatevi: prima o poi le critiche e le accuse false cadono e i valori superficiali che le sostengono si rivelano per quello che sono, illusioni. Care giovani e cari giovani, state attenti a non lasciarvi ubriacare dalle illusioni. Per favore, siate concreti. La realtà è concreta. State attenti alle illusioni.

Ciò che resta, come Cristo ci insegna, è altro: sono le opere dell'amore. Questo è ciò che rimane e che rende bella la vita! Il resto non conta. L'amore concreto nelle opere. Perciò, vi ripeto: non abbiate paura delle “condanne” del mondo. Continuate ad amare! Ma ad amare alla luce del Signore, a dare la vita per aiutare gli altri. E veniamo al secondo punto: il consenso. Gesù afferma: «Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18,36). Cosa vuol dire Gesù con questo? “Il mio regno non è di questo mondo”? Perché non fa nulla per garantirsi il successo, per ingraziarsi i potenti, per ottenere appoggi per il suo programma? Perché non lo fa? Come può pensare di cambiare le cose da “sconfitto”? In realtà, Gesù si comporta così perché rifiuta ogni logica di potere (cfr Mc 10,42-45). Gesù è libero da tutto questo!

E anche a voi, giovani cari, farà bene seguire il suo esempio, non lasciandovi contagiare dalla smania – oggi tanto diffusa –, la smania di essere visti, approvati e lodati. Chi si lascia prendere da queste fissazioni, finisce col vivere nell'affanno. Si riduce a “sgomitare”, competere, fingere, scendere a compromessi, svendere i propri ideali pur di avere un po' di approvazione e di visibilità. Per favore, state attenti a questo. La vostra dignità non è in vendita. Non si vende! State attenti.

Ma Dio vi ama così come siete, non come apparite: davanti a Lui i vostri sogni puri valgono più del successo e della fama – valgono di più –, e la sincerità delle vostre intenzioni vale più dei consensi. Non lasciatevi ingannare da chi, allettandovi con promesse futili, in realtà vuole solo strumentalizzarvi, condizionarvi e usarvi per i propri interessi. State attenti alle strumentalizzazioni. State attenti. State attenti a non essere condizionati. Siate liberi, ma liberi in armonia con la vostra dignità. Non accontentatevi di essere “stelle per un giorno”, stelle sui social o in qualsiasi altro contesto! Io ricordo, una volta, una giovane che voleva farsi vedere – era bella – nella mia terra. E per andare a una festa si è truccata totalmente. Io pensai: “Dopo il trucco, cosa resta?”. Non truccatevi l'anima, non truccatevi il cuore; siate come siete: sinceri, trasparenti. Non siate “stelle per un giorno” sui social o in qualsiasi altro contesto. Il cielo in

## Solennità di Cristo Re dell'Universo



cui siete chiamati a brillare è più grande: è il cielo dell'amore, è il cielo di Dio, l'amore infinito del Padre che si riflette in tante piccole luci: nell'affetto fedele degli sposi, nella gioia innocente dei bambini,

nell'entusiasmo dei giovani, nella cura degli anziani, nella generosità dei consacrati, nella carità verso i poveri, nell'onestà del lavoro. Pensate a queste cose, che vi faranno forti, tutti voi giovani. Queste piccole luci: l'affetto fedele degli sposi – cosa bella –, la gioia innocente dei bambini – è una bella gioia questa! –, l'entusiasmo dei giovani – siate entusiasti, tutti voi! –, la cura degli anziani. Una domanda: voi avete cura degli anziani? Andate a trovare i nonni? Siate generosi nella vostra vita e caritatevoli verso i poveri, nell'onestà del lavoro. Questo è il firmamento vero, in cui splendere come astri nel mondo (cfr Fil 2,15): e per favore non ascoltate chi, mentendo, vi dice il contrario! Non sono i consensi a salvare il mondo, né a rendere felici. Quello che salva il mondo è la gratuità dell'amore. E l'amore non si compra, non si vende: è gratuito, è donazione di sé stessi.

E veniamo così al terzo punto: la verità. Cristo è venuto nel mondo «per dare testimonianza alla verità» (Gv 18,37), e lo ha fatto insegnandoci ad amare Dio e i fratelli (cfr Mt 22,34-40; 1 Gv 4,6-7). È solo lì, infatti, nell'amore, che trova luce e senso la nostra esistenza (cfr 1Gv 2,9-11). Altrimenti rimaniamo prigionieri di una grande menzogna. E qual è la grande menzogna? Quella dell'“io” che basta a sé stesso (cfr Gen 3,4-5), radice di ogni ingiustizia e infelicità. L'“io” che si rivolge a sé stesso – io, me, con me, sempre “io” – e non ha la capacità di guardare gli altri, di interloquire con gli altri. State attenti a questa malattia dell'“io” rivolto a se stesso.

Cristo, che è via, verità e vita (cfr Gv 14,6), spogliandosi di tutto e morendo nudo sulla croce per la nostra salvezza, ci insegna che solo nell'amore anche noi possiamo vivere, crescere e fiorire nella nostra piena dignità (cfr Ef 4,15-16). Altrimenti, come scriveva a un amico il Beato Pier Giorgio Frassati – un giovane come voi – non si vive più, ma si “vivacchia” (cfr Lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925). Noi vogliamo vivere, non vivacchiare, e perciò ci sforziamo di



## Solennità di Cristo Re dell'Universo

IL PAPA FRANCESCO



testimoniare la verità nella carità, amandoci come Gesù ci ha insegnato.

Sorelle e fratelli, non è vero, come alcuni pensano, che gli eventi del mondo sono “sfuggiti” dalle mani di Dio. Non è vero che la storia la fanno i violenti, i prepotenti, gli orgogliosi. Molti mali che ci affliggono sono opera dell'uomo, inganno dal Maligno, ma tutto è sottoposto, alla fine, al giudizio di Dio. Quelli che distruggono la gente, che fanno le guerre, che faccia avranno quando si presenteranno davanti al Signore? “Perché hai fatto quella guerra? Perché hai ucciso?”. E loro, cosa risponderanno? Pensiamo a questo, e anche a noi. Noi non facciamo la guerra, noi non uccidiamo, ma ho fatto questo, questo, questo ... Quando il Signore ci dirà: “Ma perché hai fatto questo? Perché sei stato ingiusto in questo? Perché hai speso questi soldi nella tua vanità?”. Anche a noi il Signore domanderà queste cose. Il Signore ci lascia liberi, ma non ci lascia soli: pur correggendoci quando cadiamo, non smette mai di amarci e, se lo vogliamo, di risollevarci, perché possiamo riprendere il cammino.

Al termine di questa Eucaristia, i giovani portoghesi affideranno i simboli della Giornata Mondiale della Gioventù ai giovani coreani: la Croce e l'Icona di Maria Salus Populi Romani. Anche questo è un segno: un invito, per tutti noi, a vivere e portare il Vangelo in ogni parte della terra, senza fermarci e senza scoraggiarci, rialzandoci dopo ogni caduta e non smettendo mai di sperare, come dice il Messaggio di questa Giornata: “Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi” (cfr Is 40,31). Voi, giovani coreani, riceverete la Croce del Signore, Croce di vita, segno di vittoria, ma non da sola: la riceverete con la Mamma. È Maria ad accompagnarci sempre verso Gesù; è Maria che nei momenti difficili è accanto alla Croce nostra per aiutarci, perché Lei è Madre, Lei è Mamma. È la nostra Mamma. Pensate a Maria.

Teniamo gli occhi fissi su Gesù, sulla sua Croce, e su Maria, nostra Madre: così, anche nelle difficoltà, troveremo la forza di andare avanti, senza temere le accuse, senza bisogno dei consensi, con la propria dignità, con



la propria sicurezza di essere salvati e di essere accompagnati dalla Mamma, Maria, senza fare dei compromessi, senza maquillage spirituale. La vostra dignità non ha bisogno di essere truccata. Andiamo avanti, contenti di essere per tutti, di essere nell'amore, e essere testimoni della verità. E per favore, non perdere la gioia. Grazie.

## PAROLE AL PASSAGGIO DEI SIMBOLI DELLA GMG

Desidero salutare tutti voi, giovani qui presenti, e i giovani di tutto il mondo, in maniera particolare la delegazione venuta dal Portogallo, dove si è svolta, lo scorso anno, la Giornata Mondiale della Gioventù, e la delegazione della Corea del Sud, che organizzerà la prossima a Seul nel 2027. Tra poco i giovani portoghesi consegneranno i simboli della GMG – la Croce e l'icona di Maria Salus Populi Romani – ai giovani coreani. Questi simboli vennero affidati ai giovani da San Giovan Paolo II perché li portassero in tutto il mondo.

E voi, cari giovani coreani, adesso tocca a voi! Portando la Croce in Asia voi annuncerete a tutti l'amore di Cristo. Abbiate coraggio! Abbiate il coraggio di testimoniare la speranza di cui abbiamo più che mai bisogno oggi. Là, dove passeranno questi simboli, possano crescere la certezza dell'amore invincibile di Dio e la fratellanza tra i popoli. E per tutti i giovani vittime dei conflitti e delle guerre, la Croce del Signore e l'icona di Maria Santissima, siano sostegno e consolazione.

## PAROLE ALL'ANGELUS

Questi due ragazzi coreani hanno preso oggi la Croce della Giornata della Gioventù, che sarà a Seul, e la porteranno in Corea per preparare la Giornata.

Oggi si celebra, nelle Chiese particolari, la 39ª Giornata Mondiale della Gioventù, sul tema: Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi (cfr Is 40,31). Anche i giovani si stancano delle volte, se non sperano nel Signore! Saluto le delegazioni del Portogallo e della Corea del Sud, che hanno fatto il passaggio del "testimone" nel cammino verso la GMG di Seoul nel 2027.

Come ho già annunciato, il 27 aprile prossimo, nel contesto del Giubileo degli Adolescenti, proclamerò Santo il Beato Carlo Acutis.

Inoltre, informato dal Dicastero delle Cause dei Santi che sta per concludersi positivamente l'iter di studio della Causa del Beato Pier Giorgio Frassati, ho in animo di canonizzarlo il 3 agosto prossimo durante il Giubileo dei Giovani, dopo aver ottenuto il parere dei Cardinali.





## ORDINAZIONI DIACONALI

**È troppo poco (Is 49,6)**

**Dove sono io, là sarà anche il mio servitore (Gv 12,26)**

### 1. Il fallimento del servo del Signore

Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze (Is 49,4)

Il profeta riconosce il suo fallimento: ho ricevuto una missione e mi sono impegnato. Ma non ho combinato niente. Il fallimento del servo forse può essere una immagine per dire del fallimento della missione della Chiesa. Infatti raccolgo spesso dichiarazioni di esiti deludenti, di un desiderio di trasmettere la parola del Signore e la constatazione del rifiuto o della irrilevanza, di un impegno gravoso ma senza frutto, di proposte ben preparate e ben presentate che cadono nell'indifferenza: ho faticato invano.

Me lo dicono i genitori di figli che sono stati educati con ogni cura nei percorsi della vita cristiana e che hanno rifiutato di perseverare in questi percorsi, talora con trasgressione clamorosa e polemica, talora con il conformarsi quieto e stordito al clima depresso dei loro coetanei. Me lo dicono i preti che si dedicano con appassionata intelligenza alla predicazione e all'accompagnamento delle persone e che vedono assottigliarsi il numero di quelli che accolgono con gioia e riconoscenza l'annuncio del Vangelo. Me lo dicono gli insegnanti, me lo dicono coloro che testimoniano il vangelo negli ambienti della vita quotidiana, a scuola, in ufficio, in fabbrica. Per nulla e invano ho consumato le mie forze!

### 2. La via di Gesù

In questa dichiarazione di fallimento è sorprendente il cantico che esalta l'opera di Gesù.

Gesù, pur essendo nella condizione di Dio umiliò sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte vergognosa della croce. E per questo, proprio per questo modo di vivere e di morire, per questo andare verso il fallimento a motivo della fedeltà al Padre, che vuole salvare tutti, proprio per questo è stato glorificato così da essere la speranza di tutti, che ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra. La regalità di Gesù si compie nel mettersi là dove tutti devono passare, sulla porta della morte, per dare a tutti la vita di Dio. A tutti, perché questa è la volontà di Dio, che tutti siano salvati.

### 3. Sulla via di Gesù

Sulla via di Gesù camminano i suoi discepoli, desiderosi di obbedire al Padre, di seguire il Signore Gesù per essere a servizio del desiderio di Dio Padre di salvare

tutti. A quelli che vogliono essere suoi discepoli il Signore dice: È troppo poco! È troppo poco che tu ti prenda cura di te stesso, per essere una persona seria, onesta, affidabile. È troppo poco che tu sia uno di quelli che c'è, che occupa il suo posto in chiesa, che fa qualche ora di volontariato. È troppo poco che pensi al tuo futuro e al futuro dei tuoi familiari con le attenzioni e le cautele della prudenza umana. È troppo poco che la vita trascorra nella media, né buona né cattiva, come quelli che dicono: io non faccio niente di male. È troppo poco essere un cristiano qualsiasi. È troppo poco praticare quella mediocrità che si definisce come buon senso, ma che in realtà è pigrizia, rassegnazione, viltà. È troppo poco essere una persona di buoni sentimenti, di luoghi comuni, di una generosità che si spinge al massimo a qualche elemosina.

La vocazione cristiana è, per tutti, vocazione alla sequela di Gesù, a lasciarsi conformare ai sentimenti di Gesù; è, per tutti, la pratica del comandamento di Gesù: amatevi come io vi ho amato. Perciò i diaconi hanno scelto il proposito di essere con Gesù, di imitare Gesù: dove sono io, là sarà anche il mio servitore (Gv 12,26).

Questo richiamo al “troppo poco” ha raggiunto questi uomini che a un certo punto della loro vita hanno intuito un oltre. Non una evasione, non una aspirazione a una posizione di maggior prestigio, non una alternativa ad essere con umiltà dentro la vita ordinaria come contesto adatto per una vita santa. Il richiamo del “troppo poco” ha condotto questi uomini a rendersi disponibile per un servizio alla Chiesa, alla gente, al Vescovo, ai bisogni dei fratelli che sia in continuità con le scelte della vita e insieme si apra a orizzonti più ampi.

Così sono giunti a questo momento solenne e commovente: resi partecipi della

regalità universale di Gesù si mettono a servizio del superamento del “troppo poco”. Possono incoraggiare molti: non tutti, ovviamente, sono chiamati a diventare diaconi, ma tutti sono chiamati a uscire dal “troppo poco” in cui si rischia di accomodarsi. La missione che il Signore affida è senza





## Solennità di San Carlo Borromeo

confini: è troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe ... io ti renderò luce delle nazioni.

### 4. L'altro malfattore

La regalità di Gesù, manifestata attraverso il fallimento della crocifissione tra i malfattori, insegna anche come deve essere vissuta la missione che il Signore affida ai suoi servi. Sì, la salvezza, la luce, deve arrivare a tutte le nazioni. Ma come? Il dialogo tra i crocifissi rivela lo stile di Gesù e suggerisce la via da percorrere. Ecco come Gesù si manifesta re dell'universo: salva tutti, ma uno per uno. Ciascuno è unico e per ciascuno è pronunciata la parola: oggi con me sarai nel paradiso (Lc 23,43). Ecco la missione: uno per uno.

L'ordinazione diaconale di questi otto nostri fratelli è dunque un messaggio per tutta la Chiesa. In particolare il messaggio che chiama ad uscire dalla mediocrità accogliendo l'invito a lasciare il "troppo poco" dell'accontentarsi, della mediocrità e l'indicazione che dà alla missione l'orientamento di una attenzione personale: uno per uno.

## SOLENNITÀ DI SAN CARLO BORROMEO

"Lasciate che io canti il mio cantico per la bellezza della Santa Chiesa di Dio.

Io canto della bellezza originale dello spettacolo della Chiesa universale, della moltitudine che nessuno può contare di coloro che portano il sigillo del Dio vivente; io canto della bellezza di contemplare riuniti in un solo luogo uomini e donne da ogni angolo del mondo, da ogni lingua, popolo e nazione, come è stato per l'Assemblea sinodale appena conclusa: convocati e contenti di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio. Io canto la fierezza e lo stupore perché in nessun luogo della terra, in nessuna istituzione degli uomini si dà questo convergere in comunione, per un servizio volonteroso e paziente.

Canto della bellezza della Sposa dell'Agnello: per lei lo Sposo dà la vita, perché sia santa, immacolata, introdotta alle feste di nozze nel cuore della Trinità, partecipe della vita del Figlio, "come il Padre conosce me e io conosco il Padre", così la Sposa conosce lo Sposo.

Canto della bellezza della comunione desiderata e impossibile, fatta e disfatta, radunata dallo Spirito per essere un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione e frantumata dai puntigli e dai risentimenti, dalle incomprensioni e dalle ferite antiche. Canto la bellezza della comunione nella Chiesa e la invoco e la raccomando e supplico di manifestare i segni del cammino verso l'unità con ogni

umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore. Canto della moltitudine immensa delle persone che edificano la comunità, dei preti dedicati, dei santi della porta accanto, di quello "che ci sono sempre" e sono anche capaci di lasciare il posto.

Canto la bellezza della serva dell'Altissimo, di questa presenza che mentre offre il suo servizio è guardata con sospetto, di questo amore tenace che continua curarsi dei più fragili e poveri circondata dall'indifferenza, dall'ottusità, dalla stupidità dei ricchi e dei potenti. Continuo a cantare di questa folla di uomini e donne che provano simpatia per l'umanità ed è ricambiata dall'antipatia e dal disprezzo. Continuo a cantare di quella pazienza e mitezza della comunità che continua ad amare e a servire tutti, anche coloro che si sentono in diritto di criticare e di pretendere. Continuo a cantare di quella misericordia che prova compassione dell'umanità ferita e avverte di essere compatita e disprezzata.



Canto la bellezza di quest'opera prodigiosa della riforma della Chiesa, sempre santa e sempre peccatrice. Canto di questa stupefacente disponibilità a riconoscere i suoi peccati e a cercare percorsi di rinnovamento, dentro una umanità che più che convertirsi trova giustificazione ai suoi delitti, più che rinnovarsi difende con arroganza le sue pretese. Canto dell'umiltà della Chiesa peccatrice. Canto del suo cammino verso la Gerusalemme del cielo".

Così forse San Carlo potrebbe esprimere i suoi sentimenti verso la Chiesa, così: con un cantico d'amore. San Carlo si è espresso in molti modi: con le sue prediche, anche quelle noiose, con i suoi provvedimenti, quelli lungimiranti e quelli del puntiglio, con le sue lacrime e la sua dedizione tenace, volontaristica, infaticabile fino all'esaurimento. Viene da chiedersi, infatti, quale sia il principio generatore di un'opera così straordinaria come quella della applicazione del

Concilio di Trento alla riforma della Chiesa.



Certo ci sono tanti aspetti e si possono fare tanti discorsi. Ma credo che al principio ci sia un amore appassionato per Gesù e quindi la condivisione del desiderio di Gesù di rendere bella, santa, immacolata la sua Chiesa.

## VIVERE L'ORATORIO

*Stando questa situazione, vedo che l'Oratorio è frequentatissimo e pieno raso di persone in tutti i momenti in cui c'è qualcosa di organizzato e la presenza è molta e concentrata nei luoghi e nei momenti in cui c'è, in quella ora, quella attività.*

*Altre volte non sono tantissime le presenze, ma sono sempre legate a determinate attività. Allenamenti sportivi, partite amichevoli o di campionato, esercizi di ginnastica di vario stile ed età, prove di canto ed esecuzioni canore, riunioni di condominio o di associazioni, attività scolastiche e di doposcuola, incontri di catechesi di ogni classe ed età, dai più piccoli ai più grandi, incontri di formazione e preparazione per catechisti, incontri di programmazione della vita oratoriana, incontri di formazione biblica e momenti di studio, sante messe per ricorrenze e gruppi vari, celebrazioni religiose di vario genere, incontri di vario tipo per attività di settore, per feste e ricorrenze particolari, attività di pulizia, manutenzione e preparazione di eventi di vario genere, preparazione di cibo per eventi diversi, presenze per rendere accessibile un ambiente e per prestare un servizio particolare, soprattutto perché l'Oratorio funzioni al meglio e possa rispondere alle più diverse e svariate esigenze e richieste.*

*Aggiungete tutto quello che posso aver dimenticato e non lasciate via nulla delle attività e presenze dell'Oratorio. Sono presenze che lo rendono*

*unico come luogo di aggregazione e come possibilità di praticare le più svariate attività. Ecco perché è pieno di vita, quando si svolge una o più di queste belle, utili e a volte molto preziose attività.*

*Il numero e il tipo di*



## Vivere l'Oratorio



attività genera un determinato numero di presenze. Quando le attività sono minori, le presenze diminuiscono. Se in quel giorno o momento sono pochissime o ridotte all'osso, le presenze crollano. Se poi in quel giorno o in quell'orario di apertura dell'Oratorio non c'è nulla di organizzato, allora .....

Rarissime sono le presenze extra, che vengono, normalmente anche se in modo molto sciolto, al di fuori di ogni attività che li coinvolga.

Tra di essi, di sicuro, ci sono ... quei tali che ... fanno disperare .... e tanto ... al punto da costringere ad intervenire ... le preziose "Formazioni Servizio Sicurezza Oratorio", cui tocca un lavoro molto difficile, pesante, delicato e, a volte, rischioso, ma sempre prezioso. Forse però anche quei ragazzi vengono solo per esercitare un'attività precisa: creare scompiglio nelle attività in corso o danni alle strutture. Venedo meno in loro il desiderio e la possibilità di "esercitare questa attività", viene meno anche la loro presenza.

Ci sono persone, ... pochissime a dire il vero, ma spesso testardamente fedeli a un tipo di presenza diverso: loro vengono all'Oratorio solo per stare un po' all'Oratorio, per godersi un po' l'Oratorio.

Tra queste presenze, ci sono alcune "visite" al bar quando è aperto, giù per settimana o la domenica soprattutto alla mattina. Ci sono alcune presenze sul campo sterrato, che si allenano per future partite di campionato.



## Vivere l'Oratorio

L'ORATORIO



*Soprattutto ci sono quei recidivi, irremovibili, fedelissimi “quattro gatti” di ragazzi ( tanto che, di fatto raramente, dato il numero sparuto, riescono a fare una partita!) che vengono per giocare a pallone e delle ragazze, ma molto raramente, che vengono per fare quattro palleggi di pallavolo ( ...*

*d'altra parte non hanno neppure una corda tesa che faccia da rete!). Alcuni poi, sotto il portico o sui gradoni, “si perdono” nei loro videogiochi ( ... praticati con abilità enorme, anche a squadre: tre contro tre: ... ma chissà dove si possono trovare gli altri tre avversari, ... magari dall'atra parte del mondo ... attaccati e abbarbicati agli stessi strumenti tecnologici).*

*Non c'è nulla di organizzato che li ha richiamati, nulla per cui hanno sentito il dovere o l'invito o l'impegno di venire all'Oratorio per fare un qualcosa o assolvere ad un compito, per partecipare ad una determinata attività.*

*Vengono per stare un po' all'Oratorio, perché, in un modo o nell'altro, li “stanno bene”. Vengono e fanno liberamente e tranquillamente quella che*



*al momento a loro sembra la cosa più bella e la possono fare senza dover chiedere nulla, nel modo che ritengono più opportuno e*

*fino a quando se la sentono.*

*Devo dire che, ad esempio, per il gioco con il pallone ti inventano tante e tali regole al punto da dover chiedere a loro, da parte mia, "colpito" da alzheimer incipiente, una "documentazione scritta" per poterle anche solo ricordare.*



*Ecco, questo è "Vivere l'Oratorio", carissimi!*

*Stando questa situazione, dove il "prete dell'Oratorio" per adesso non c'è, pur tenendo accesa nel cuore la speranza che ... qualcuno (... se gli verrà permesso!), adagio adagio, in punta di piedi, lo possa diventare (... nel modo bello e vero dei primi passi, almeno per come ci è dato di vedere e di gustare!), mi vien da dire che, lo ripeto, stando questa situazione, è necessario che si tenti, che ciascuno tenti, che tutti tentiamo di "Vivere l'Oratorio", E' necessario che si scopra la bellezza, l'utilità e la preziosa ricchezza del "Vivere l'Oratorio". E' importante che si senta la necessità di "Vivere l'Oratorio", che cresca il numero di persone, piccole e grandi, che "Vivano l'Oratorio".*

*Allora: cosa vuol dire "Vivere l'Oratorio"?*

*Vuol dire che io vengo fisicamente all'Oratorio, per mia scelta, per "stare" un po' all'Oratorio. Normalmente io vengo per cantare o*



## Vivere l'Oratorio

*fare ginnastica, per fare o guidare la catechesi, per condividere le feste, per le partite o gli allenamenti .... continuate voi l'elenco ... senza tralasciare nulla!*



*'Sto pomeriggio non ho alcuno di questi impegni! 'Sto pomeriggio, 'sta sera vado all'Oratorio ... per "stare" all'Oratorio.*

*Gioco un po' a calcio; mi siedo a curiosare gli allenamenti di pallavolo; faccio il tifo per chi sta facendo la partita di calcio; vado a sentire chi canta; curioso nel lavoro degli adolescenti; scambio quattro parole con chi lavora in cucina o in officina; contemplo la bellezza dell'Oratorio e della sua vita; guardo le "magagne" e i guasti, pensando cosa si possa fare per sistemarli; mi siedo un po' al bar; accendo il televisore e guardo cosa c'è ( ... lui, il televisore, ... quanto sopira di essere acceso ... per servire a qualcosa, che so .. per una partita, per un importante evento!); mi prendo un dolcetto o un pacchetto di patatine con un buon bicchiere per gustarmele di più, faccio una visitina a Gesù nella cappella per una semplice preghiera, faccio una partitella al calciobalilla ( ... una partita a ping pong ... beh, ,, questo solo nei momenti eccezionali, perché ... ci vuole il tavolo da ping pong!); osservo chi lavora per preparare eventi e incontri*



*particolari; curioso chi si allena in danze dai nomi esotici e chi fa ginnastiche più o meno dolci.*

*Una volta ogni tanto, ... non necessariamente tutti*

## Vivere l'Oratorio

*i giorni e tutto il giorno, ma una volta ogni tanto vengo all'Oratorio e vengo ... solo perché ... è l'Oratorio!*

*E' il luogo dove di solito faccio questo e quest'altro e quest'altro ancora, ma ,ogni tanto, ci vengo solamente per "stare" un po' all'Oratorio.*

*E sì! Anche se non sembra e non mi accorgo, solo allora ci guadagno davvero, perché "vivo l'Oratorio" e mi viene "regalato" tutto ciò che "arricchisce l'Oratorio" e ... anche l'attività che lì esercito, qualunque essa sia, dalla più importante alla più insignificante.*

*Senza accorgermi, "Vivere l'Oratorio" mi fa respirare e, se non sono troppo intossicato, mi dona tanta umanità e tanta fede, mi regala il tesoro di persone, piccole o grandi, che lì, attraverso tutto, mi fanno crescere come persona. "Vivere l'Oratorio" mi regala, senza che me ne accorga anche attraverso queste persone, la presenza di Dio.*

*"Vivere l'Oratorio" fa fiorire anche le relazioni più vere, fa fiorire anche l'attività che lì mi impegna, la sola per la quale adesso vado all'Oratorio.*

*"Vivere l'Oratorio" è il dono più prezioso che si può dare e ricevere. E' il dono che può trasformare ( ... non entro domani mattina, certamente!) anche i disperati che vengono per l'attività ... di rompere e danneggiare persone, attività e cose e che, di solito, mi danno fastidio e mi inducono a reagire ... solo se "toccano" la mia attività che lì svolgo.*

*Loro fanno "cose cattive", ma il criterio che li muove forse non è troppo lontano dal mio, anche se non me ne accorgo. Io vengo all'Oratorio per fare "cose buone", ma ci vengo solo perché "mi serve" per l'attività che lì posso compiere.*

*E se questa loro "attività" di*



## Vivere l'Oratorio



*“rompere tutto” ..... fosse un grido disperato di chi ha il nulla attorno a sé, il nulla del “io penso agli affari miei (magari ottimi!)”. E se fosse il grido disperato e inconsapevole di chi ha attorno a sé il vuoto della famiglia, delle persone e delle esperienze ed ha fame*

*e sete di attenzione, di accoglienza, di stima, di rispetto, di affetto vero, di vita vera e piena ... e non sa farlo e “gridarlo” se non con quelle “cose cattive”? Forse mi sbaglio, magari di grosso, ... ma, chissà!*

*Magari loro per primi sentirebbero la ricchezza che viene da chi cerca di “Vivere l'Oratorio”! Quanto, secondo me, ne sentirebbero la bellezza e, adagio adagio, chissà, ne potrebbero venire attratti.*

*Purtroppo se, pur andando anche spesso in Oratorio, ciononostante, non avviene quanto detto e ridetto sopra, ho paura che, senza accorgermene, io non “Vivo l'Oratorio”, ma (dico una parola pesante e, magari, purtroppo vera, forse senza accorgermi, lo dico e lo ripeto ancora!) io “sfrutto” l'Oratorio! Lo “sfrutto” perché mi serve, per quello che mi serve, anche se si tratta di cose importanti, molto importanti per l'Oratorio, anche se lo servo perché “funzioni” bene. LO “sfrutto” o rischio di “sfruttarlo” anche se lì dentro faccio cose ottime, svolgo attività altissime; io rischio di “sfruttare” l'Oratorio anche se “pago” il servizio che ottengo.*

*Se non si “Vive*



*l'Oratorio", si rischia di non dare nulla all'Oratorio delle ricchezze che ciascuno ha e che possono aiutare tutti a crescere in umanità e fede nel Signore, che poi è il fine per cui esiste l'Oratorio.*



*Se non si "Vive l'Oratorio", si rischia*

*anche di non accogliere nulla di quanto l'Oratorio, attraverso le altre persone che lo frequentano, può donarmi per farmi crescere in umanità e fede, che è poi lo scopo per cui esiste l'Oratorio.*

*Allora, ogni tanto, quando riesco, non necessariamente tutti i giorni, ma anche solo qualche volta nel corso dell'anno "vado all'Oratorio", solo per "Andare all'Oratorio", bambino, ragazzo o giovane che io sia, genitore o figlio, nonno, zio o amico, lavoratore, studente o pensionato, sportivo o atleta, catechista o discepolo, allenatore, animatore, educatore, collaboratore, ginnasta o cantante ... metteteci tutto quello che volete!*

*"Vado all'Oratorio" per "stare" un po' in questo luogo che è nato ed esiste come possibilità di relazione vera tra le persone, piccole o grandi che siano, e addirittura, con esse e attraverso di esse, come possibilità di relazione con il Signore. Risultato: che si cresca nella vita, si gusti in pienezza la vita e ci si aiuti vicendevolmente, quasi senza accorgersi, appunto a crescere nella vita e a gustrarla.*

*"Vivere l'Oratorio"! Ne vale la pena! Anche per me!*

*Se, adagio adagio, nei prossimi ... anni ci riuscissimo ... che bello! Ma che bello! Ma che bello anche solo già nel compiere i primi passi di questo cammino!*

*Ma che bello sarebbe già anche solo nell'aiutarci a compiere qualche piccolo passo su questa strada!*



## LAICI MISSIONARI

Ci si casca spesso, anche come laici in missione, nel tranello che ci fa sentire superiori alle persone con le quali condividiamo un tratto di strada africana, latinoamericana o asiatica, verso la conoscenza del vangelo, semplicemente perché abbiamo frequentato scuole e svolto ben remunerate attività professionali e lavorative a loro inaccessibili.

Al pari delle agenzie umanitarie internazionali che si occupano dell'aiuto ai cosiddetti "paesi poveri", ci siamo arricchiti di parole dalla valenza quasi magica per descrivere le proprietà "terapeutiche" del nostro operare missionario, sfoggiando una corposa bibliografia legata a parole usate spesso come talismani per il benessere dell'umanità, che con il passare del tempo, però, perdono le loro proprietà taumaturgiche e vengono sostituite con altre espressioni più rispondenti alla moda del momento: una fra tutte, l'ormai mitica resilienza.

Anche il gergo "terzomondista" è in qualche modo utilizzato dai laici missionari per descrivere il loro operato, prendendo gradualmente atto della complessità contenuta in quelle parole chiave che conducono oggi ad una compiuta idea di sviluppo umano integrale (e sostenibile), magistralmente(!) descritto nelle encicliche di papa Francesco, *Laudato sii* e *Fratelli tutti*.

Più in generale, anche nel contesto missionario si è andato modificando il lessico, in origine legato essenzialmente al modo con cui veniva riportato il numero di battezzati e di chiese costruite, con l'immane corollario di aneddoti su incontri selvaggi: oggi non vi è realtà missionaria in cui non si coniughi esplicitamente l'evangelizzazione con la promozione umana avendo a cuore



l'inculturazione del Vangelo.

In effetti, dobbiamo prendere atto che, proprio nei contesti missionari in cui la povertà è di casa, la Parola viene maggiormente vivificata da una lettura condivisa da persone spesso analfabete, ma dotate di profonda spiritualità, in grado di leggere ed interpretare in modo sapiente i “segni dei tempi”.

Lasciare il giusto spazio alle sensibilità spirituali sulle quali si radicano le diverse culture è non solo un dovere etico di chiunque intenda instaurare una relazione rispettosa della dignità di ogni persona, ma è anche l'approccio più efficace da parte del missionario per poter testimoniare la universalità dei valori cristiani che intende trasmettere.

La inculturazione del Vangelo si fonda, quindi, essenzialmente sulla consapevolezza che non vi è una superiorità culturale preconstituita e perfettamente conformata alla fede cristiana, con la quale “colonizzare” tutte le altre culture, ma richiede, invece, un costante impegno nel cercare, riconoscere e valorizzare le ricchezze proprie di ciascuna cultura per poterne esaltare anche il significato evangelico.

In questa dinamicità di relazioni paritarie si inserisce in maniera specifica l'azione dei laici missionari con un proprio stile di evangelizzazione che, forse, non sempre mostra una linearità dottrinale, ma vi si possono comunque trovare i segni di una prossimità evangelica.

È pur vero, però, che i laici in missione non sono “cani sciolti”, ma devono giustamente rendersi partecipi e corresponsabili delle attività missionarie generalmente portate avanti in equipe, assieme ai preti fidei donum, ai religiosi e religiose, al personale pastorale locale, assumendo funzioni laicali esercitate sotto la guida del vescovo. Senza questa libertà obbediente risulterà difficile essere testimoni credibili e attraenti del vangelo.

E, in considerazione anche dalla recente istituzione del ministero del catechista, se da



**Dall'India in missione**

un lato il riconoscimento delle funzioni laicali come ministeri istituiti, anche e soprattutto, forse, in terra di missione, potrebbe indurre a qualche forma di clericalizzazione dei laici, dall'altro lato l'emersione formale delle ministerialità laicali accentua in modo graduale ma sempre più incisivo la "istituzionalizzazione" della presenza di laici e laiche all'interno della più ampia Istituzione ecclesiale.

Il «servizio in missione dei fedeli laici» (per usare un'espressione formale con cui viene identificato il "ministero" degli altrimenti conosciuti come laici missionari fidei donum), anche in questo tempo di pandemia ha saputo raggiungere i gradini più elevati della donazione di sé ai poveri, come nel caso di Nadia De Munari, missionaria laica, uccisa a Chimbote, in Perù, alla fine di aprile scorso ed ora ricordata come «martire della carità» dall'Operazione Mato Grosso, l'organizzazione di volontariato di cui faceva parte, e dalle tante persone che nella sua diocesi di provenienza, Vicenza, l'anno sostenuta negli oltre 25 anni trascorsi a portare segni speranza e di fraternità in particolare ai bambini più vulnerabili in quella parte di America Latina.

Sì, al di là dei facili slogan e parole convenzionali del momento, il "servizio in missione della fedele laica" Nadia è stato un esempio di quella dedizione totale ai poveri che è una chiave di accesso alla santità a cui ogni battezzato è chiamato.

## DALL'INDIA IN MISSIONE

Sono l'ultima di sei fratelli e forse per questo molto coccolata dai miei. Papà aveva per ciascuno di noi un grande senso di protezione.

Non aveva studiato, ma ci stimolava a crescere nella fede; alla sera ci riunivamo per pregare insieme il rosario e cantare; in seguito io gli leggevo il Vangelo e lui ce lo spiegava. Non ho mai capito come fosse sempre informato anche sulla situazione politica del nostro paese.

Oggi, la gente del mio villaggio guarda alla nostra famiglia come a un modello grazie agli insegnamenti che papà ci ha lasciato.

Ricordo che ancora adolescente avevo modo



di seguire le nostre suore che venivano nel mio villaggio per la catechesi, gli incontri per i giovani, i campi estivi e l'accompagnamento delle neo mamme. La gioia che trasmettevano nel fare tutte queste cose mi affascinava. Alla gente piaceva il loro servizio perché si rivolgevano a tutti indistintamente. Mi piaceva molto vederle danzare e drammatizzare le parabole del Vangelo, non mancavo a nessun incontro. Intorno a me vedevo i tanti poveri del villaggio, altri anziani o ammalati e mi immaginavo già suora a servizio di queste persone. Avevo 12 anni e quando parlavo di questo con i miei genitori mi dicevano che ero troppo piccola per avere le idee chiare.

A 16 anni ripresi più volte con loro il discorso, ma puntualmente mi scoraggiavano dicendomi che non avrei neppure potuto immaginare la vita delle suore e inoltre, da parte loro, non avrebbero mai accettato che io lasciassi il paese.

Vincent, mio fratello maggiore, intercedette: "Perché non lasciarla provare?". Mamma mi sfidò dicendomi: "Saresti capace di lasciarmi sola in punto di morte?". Risposi: "Sì". Scoppiò a piangere, ma mi lasciò andare, sicura che sarei tornata presto a casa.

Confesso che all'inizio ho fatto in effetti molta fatica, non solo nelle cose pratiche. Avevo difficoltà nell'apprendimento dell'inglese; ero timidissima, poco abituata a parlare in pubblico e molto meno a condividere le mie riflessioni con gli altri; anche la convivenza con persone diverse dalla mia cultura risultava difficile.

Sono stata seguita e aiutata molto da sr. Elsy e poi da sr. Mary George. Con molta pazienza mi dicevano che la vita che avevo scelto aveva le sue esigenze, che non dovevo aver paura di sbagliare, ma essere sempre disposta a ricominciare. Poco a poco le mie paure hanno lasciato il posto a una sicurezza di fondo che neppure pensavo di avere. Anche nella pastorale cominciai a sentire la gioia di raccontare la mia vocazione, di parlare del Vangelo: una vera e propria conquista per me.

Nel 2008 sono diventata suora, poi ho studiato come infermiera e prima ancora di terminare gli studi ho ricevuto la destinazione per l'Africa.

Quel giorno mi invase una gioia immensa, perché l'Africa era sempre stato il mio sogno nel cassetto.

Oggi non mancano i timori per la nuova missione che si fa più vicina. In questo breve passaggio in Italia sento di aver raccolto altre esperienze per vivere in comunità internazionali. Penso di aver acquisito la capacità di riconoscere e accogliere le differenze culturali: sono sicura che questo mi prepari ancora meglio alla Guinea Bissau dove... proprio come ci ricordava mons. Balconi: "... voglio essere italiana con gli italiani, guineana con i guineani".



## IL PAPA ALLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Le parole che abbiamo appena ascoltato potrebbero suscitare in noi sentimenti di angoscia; in realtà, sono un grande annuncio di speranza. Infatti, se da una parte Gesù sembra descrivere lo stato d'animo di chi ha visto la distruzione di Gerusalemme e pensa che ormai sia arrivata la fine, allo stesso tempo Egli annuncia qualcosa di straordinario: proprio nell'ora dell'oscurità e della desolazione, proprio quando tutto sembra crollare, Dio viene, Dio si fa vicino, Dio ci raduna per salvarci. Gesù ci invita ad avere uno sguardo più acuto, ad avere occhi capaci di "leggere dentro" gli avvenimenti della storia, per scoprire che, anche nelle angosce del nostro cuore e del nostro tempo, c'è un'incrollabile speranza che brilla. In questa Giornata Mondiale dei Poveri, allora, soffermiamoci proprio su queste due realtà: angoscia e speranza, che sempre si sfidano a duello nel campo del nostro cuore.

Anzitutto l'angoscia. È un sentimento diffuso nella nostra epoca, dove la comunicazione sociale amplifica problemi e ferite rendendo il mondo più insicuro e il futuro più incerto. Anche il Vangelo oggi si apre con un quadro che proietta nel cosmo la tribolazione del popolo, e lo fa utilizzando il linguaggio apocalittico: «Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno...» e così via (Mc 13,24-25).

Se il nostro sguardo si ferma soltanto alla cronaca dei fatti, dentro di noi l'angoscia ha il sopravvento. Anche oggi, infatti, vediamo il sole oscurarsi e la luna spegnersi, vediamo la fame e la carestia che opprimono tanti fratelli e sorelle che non hanno da mangiare, vediamo gli orrori della guerra, vediamo le morti innocenti. Davanti a questo scenario, corriamo il rischio di sprofondare nello scoraggiamento e di non accorgerci della presenza di Dio dentro il dramma della storia. Così ci condanniamo all'impotenza; vediamo crescere attorno a noi l'ingiustizia che provoca il dolore dei poveri, ma ci accodiamo alla corrente rassegnata di coloro che, per comodità o per pigrizia, pensano che "il mondo va così" e "io non posso farci niente". Allora anche la stessa fede cristiana si riduce a una devozione innocua, che non disturba le potenze di questo mondo e non genera un impegno concreto nella carità. E mentre una parte del mondo è condannata a vivere nei bassifondi della storia, mentre le disuguaglianze crescono e l'economia penalizza i più deboli, mentre la società si consacra all'idolatria del denaro e del consumo, succede che i poveri, gli esclusi non possono fare altro che continuare ad aspettare (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 54).

Ma ecco che Gesù, in mezzo a quel quadro apocalittico, accende la speranza.

## Il Papa alla Giornata Mondiale dei Poveri

Spalanca l'orizzonte, allarga il nostro sguardo perché impariamo a cogliere, anche nella precarietà e nel dolore del mondo, la presenza dell'amore di Dio che si fa vicino, che non ci abbandona, che agisce per la nostra salvezza. Infatti, proprio mentre il sole si oscura e la luna smette di brillare e le stelle cadono dal cielo, dice il Vangelo, «vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria»; ed Egli «radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo» (vv. 26-27).

Con queste parole, Gesù sta indicando anzitutto la sua morte, che avverrà di lì a poco. Sul Calvario, infatti, il sole si oscurerà, le tenebre scenderanno sul mondo; ma proprio in quel momento il Figlio dell'uomo verrà sulle nubi, perché la potenza della sua risurrezione spezzerà le catene della morte, la vita eterna di Dio sorgerà dal buio e un mondo nuovo nascerà dalle macerie di una storia ferita dal male.

Fratelli e sorelle, questa è la speranza che Gesù ci vuole consegnare. E lo fa anche attraverso una bella immagine: guardate alla pianta del fico – dice –, perché «quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, significa che l'estate è vicina» (v. 28). Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a leggere le situazioni della nostra vita terrena: laddove sembra esserci soltanto ingiustizia, dolore e povertà, proprio in quel momento drammatico, il Signore si fa vicino per liberarci dalla schiavitù e far risplendere la vita (cfr v. 29). E si fa vicino con la nostra vicinanza cristiana, con la nostra fratellanza cristiana. Non si tratta di buttare una moneta nelle mani di quello che ha bisogno. A quello che dà l'elemosina io domando due cose: "Tu tocchi le mani della gente o butti la moneta senza toccarle? Tu guardi negli occhi la persona che aiuti o guardi da un'altra parte?".

Siamo noi i suoi discepoli, che grazie allo Spirito Santo possiamo seminare questa speranza nel mondo.



Siamo noi che possiamo e dobbiamo accendere luci di giustizia e di solidarietà mentre si addensano le ombre di un mondo chiuso (cfr Enc. Fratelli tutti, 9-55). Siamo noi che la sua Grazia fa brillare, è la nostra vita impastata di compassione e di carità a diventare segno della



## Il Papa alla Giornata Mondiale dei Poveri

LA CARITA'



presenza del Signore, sempre vicino alle sofferenze dei poveri, per lenire le loro ferite e cambiare la loro sorte.

Fratelli e sorelle, non dimentichiamolo: la speranza cristiana, che si è compiuta in Gesù e si realizza nel suo Regno, ha bisogno di noi, ha bisogno del nostro impegno, ha bisogno di una fede operosa nella carità, ha bisogno di cristiani che non si girano da un'altra parte. Io guardavo una fotografia che ha fatto un fotografo romano: uscivano da un ristorante, una coppia adulta, quasi anziani, in inverno; la signora ben coperta con la pelliccia e l'uomo pure. Alla porta, c'era una signora povera, sdraiata sul pavimento, che chiedeva l'elemosina e ambedue guardavano dall'altra parte... Questo succede ogni giorno. Domandiamoci noi: io guardo da un'altra parte quando vedo la povertà, le necessità, il dolore degli altri? Un teologo del Novecento diceva che la fede cristiana deve generare in noi "una mistica dagli occhi aperti", non una spiritualità che fugge dal mondo ma – al contrario – una fede che apre gli occhi sulle sofferenze del mondo e sulle infelicità dei poveri per esercitare la stessa compassione di Cristo. Io sento la stessa compassione del Signore davanti ai poveri, davanti a coloro che non hanno lavoro, che non hanno da mangiare, che sono emarginati dalla società? E non dobbiamo guardare solo ai grandi problemi della povertà mondiale, ma al poco che tutti possiamo fare ogni giorno con i nostri stili di vita, con l'attenzione e la cura per l'ambiente in cui viviamo, con la ricerca tenace della giustizia, con la condivisione dei nostri beni con chi è più povero, con l'impegno sociale e politico per migliorare la realtà che ci circonda. Potrà sembrarci poco cosa, ma il nostro poco sarà come le prime foglie che spuntano sull'albero di fico, il nostro poco sarà un anticipo dell'estate ormai vicina.

Carissimi, in questa Giornata Mondiale dei Poveri mi piace ricordare un monito del Cardinale Martini. Egli disse che dobbiamo stare attenti a pensare che c'è prima la Chiesa, già solida in sé stessa, e poi i poveri di cui scegliamo di occuparci. In realtà, si diventa Chiesa di Gesù nella misura in cui serviamo i poveri, perché solo così «la Chiesa "diventa" sé stessa, cioè la Chiesa diventa casa aperta a tutti, luogo della compassione di Dio per la vita di ogni uomo» (C.M. Martini, Città senza mura. Lettere e discorsi alla diocesi 1984, Bologna 1985, 350). E lo dico alla Chiesa, lo dico ai Governi, lo dico alle Organizzazioni internazionali, lo dico a ciascuno e a tutti: per favore, non dimentichiamoci dei poveri.



## LA LEGGEREZZA DEL SEME

*Lamentarsi per ciò che non va o accontentarsi di ciò che c'è? Gesù in realtà ci indica una terza via: metterci in cammino con fiducia e speranza.*

Un'attività che spesso riempie un certo tempo delle nostre giornate è lamentarsi. Soprattutto quando non siamo contenti di come vanno le cose. La causa del lamentarsi può essere molteplice: un collega che non fa bene il suo lavoro, i figli che non si comportano come vorremmo, le condizioni meteo (è troppo caldo, troppo freddo, troppo umido), i vicini che non si sopportano più, e avanti così.

Quasi sempre sono situazioni reali, che ci fanno sentire a disagio o ci creano disappunto: sicuramente è importante affrontare le questioni che abbiamo davanti, ma a volte finisce che ne facciamo una malattia che ci avvelena il cuore. Stare vicino a un lamentoso di sicuro non è molto bello, anche se talvolta dà materia per la conversazione: lo sfogo ci fa bene, ma il continuo lamentarsi logora.

Dall'altra parte c'è l'accontentarsi: le cose non possono sempre andar bene, bisogna saper accettare quello che viene. Un atteggiamento accogliente verso quanto viviamo, capace di gioire per il buono che c'è (anche se magari è poco), ma che rischia di farci volare basso, perché a volte toglie il desiderio di migliorare e ci fa adagiare in un mesto vivere. Non sempre la cosa migliore è accontentarsi: tante volte importante è essere esigenti e darsi da fare perché le cose vadano meglio.

Anche in questo il Vangelo ci invita a riflettere: la proposta che Gesù fa ai suoi discepoli è sempre qualcosa di dinamico. Non elogia la staticità, la rigidità, l'inerzia, ma, al contrario, mette in guardia e ammonisce chi crede di essere a posto, arrivato, realizzato. Invita alla conversione, a vincere quella



## Appuntamento con il Signore



durezza di cuore che impedisce di vedere e di percorrere una strada diversa da quella sempre fatta. Non accontentarsi, non fermarsi. Suggestiva (e in qualche modo cruciale) è l'immagine del seme, utilizzata spesso, ma in modo molto significativo nel vangelo di Giovanni (capitolo 12).

Il seme racchiude in sé un dinamismo grandioso: in qualcosa di piccolo e apparentemente insignificante c'è il principio di una pianta, anche molto grande! Ma l'inizio del processo che porta a questo esito è drammatico: il seme deve morire per portare frutto. Se non lo fa, rimane solo, fermo in quella posizione statica: può essere un po' come chi si accontenta e non vuol andare oltre, perché teme di perdere qualcosa. Oppure come chi si lamenta sempre delle avversità in cui si trova ed è triste, incapace di generare vita.

Se il seme invece muore, porta frutto: è quanto accade quando siamo disponibili a metterci in gioco di fronte alle situazioni, senza intrappolarci nel lamento né rassegnarci a quanto stiamo vivendo, ma decidiamo di coinvolgerci con fiducia e speranza. Certo, a volte può sembrare un'impresa titanica davanti alla quale ci sentiamo piccoli e insignificanti, come un seme: ma se troviamo la capacità di gioire per quel po' di bene che c'è già e il desiderio di dirigerci verso qualcosa di più, verso quello che manca, allora è possibile.

Proprio la mancanza, ciò che non abbiamo e di cui avremmo bisogno per vivere bene, ci mette in difficoltà, non sappiamo come gestirla. Di nuovo, il Vangelo non solo invita a non lamentarsi ma chiama beati quelli che si trovano in queste situazioni: chi è nel pianto, chi è perseguitato, chi desidera avere giustizia. Ma questi come possono essere beati? Eppure, sembra dire Gesù, non è felice chi è arrivato e realizzato nella vita, ma piuttosto chi è in cammino, chi non crede di sapere già tutto, di aver compreso come stanno le cose, chi ha l'umiltà di fermarsi e dialogare, di riconoscere che prima dell'aver ragione c'è la persona che abbiamo davanti, che è degna di rispetto e di attenzione, anche se un po' ci fa perdere tempo, magari proprio con il suo lamentarsi.

## APPUNTAMENTO CON IL SIGNORE

*Sono molti i modi di pregare e le preghiere da rivolgere al Padre. Ma l'importante è che la preghiera non sia un momento frettoloso e che siamo consapevoli che il vero protagonista del dialogo tra noi e Dio è lo Spirito Santo.*

La nostra vita è fatta soprattutto di relazioni: tra queste ce n'è una che è particolarmente importante, quella con Dio. Per vivere la relazione con Lui, la preghiera è una delle occasioni migliori: è aprire uno spazio nel quale anzitutto stare con il Signore. Oggi sembra non sia facile trovare questo spazio, soprattutto perché il nostro tempo è invaso e riempito da tante cose che richiedono la

## Appuntamento con il Signore



nostra attenzione, ma che non sempre sono vere priorità: pensiamo, ad esempio, a quanto tempo passiamo davanti a uno schermo.

Siamo distolti da tante cose, e vorremmo vivere anche la preghiera, ma questa non è cosa automatica, non è come aprire un rubinetto o

accendere una luce. Per entrare davvero nella preghiera c'è bisogno di prepararsi, come quando andiamo a trovare qualcuno che per noi è importante: ci sistemiamo, scegliamo l'abito con cura, fissiamo un appuntamento e siamo puntuali. Così, la preghiera inizia col desiderio di incontrare il Signore: qual è l'abito buono da vestire per entrare in relazione con Lui? Sicuramente fare un po' di silenzio, che ci prepara all'ascolto di noi stessi, di ciò che ci circonda, e di quanto il Signore vuol dirci. Spesso ci preoccupiamo di quello che dobbiamo fare durante questo tempo e ci dimentichiamo che il vero protagonista della preghiera è lo Spirito Santo: noi facciamo spazio, ma è anzitutto Lui che prega in noi. Può sembrare qualcosa di un po' misterioso, e di fatto lo è; tuttavia, riconoscere che la bontà della preghiera non dipende tanto da noi e che quello che possiamo fare è soprattutto aprire questo spazio, penso sia molto importante.

Ci sono, poi, molti modi di pregare; il nostro lettore ne ha colto alcuni: la consegna di quanto sto vivendo, la richiesta per le necessità di ogni giorno, la preghiera fatta con formule che abbiamo imparato. Sicuramente, però, una modalità importante di preghiera è il ringraziamento e la lode, che parte dal riconoscere che il bene che c'è in noi e intorno a noi non ce lo siamo dati da soli, ma, in gran parte, ci è stato donato. San Francesco, nei suoi scritti, invita a lodare e benedire Dio come datore di tutti i beni. Questo atteggiamento dona uno sguardo nuovo sulla realtà e su noi stessi: non più un oggetto da possedere e da difendere, ma un dono da condividere. E, insieme, dà onore a Dio, riconoscendo che è Lui l'origine di tutto il bene. Infine, nella preghiera noi siamo sempre dei principianti: è un cammino che scegliamo di fare con il Signore, ma non c'è una modalità definitiva. Sono tante le esperienze che possiamo vivere in questo cammino e che hanno come scopo l'incontro con Lui.

(dal Messaggero di Sant'Antonio)



**Incontro al Signore****RINATI NEL SANTO BATTESIMO**

Demontis Gabriele di Stefano Michele e Di Giacinto Elena  
 Costingo Gabriele di Fabrizio e Colombo Camilla  
 Giorgi Pietro di Stefano e Maganza Chiara  
 Pogliani Nina Margherita di Daniele e Borraccia Annalisa  
 Moroni Federico di Francesco e Tafuni Lucia  
 Comincini Giorgia di Luca e Annunziata Federica  
 Cozzi Giuseppe di Achille Luigi e Aissaoni Fatima  
 Bea Locatelli tiago di Lorenazo e Locatelli Veronica  
 Gozzi Locatelli Martino di Gianmarco e Locatelli Michela  
 Forte Jolie di Enzo e Tiso Sara

**CHIAMATI ALLA VITA ETERNA**

Pezzolato Marisa, di anni 82, via Legnano 5  
 Rocchi Tullia, di anni 91, via XI Fewbbraio 88  
 Elvi Pierluigi, di anni 85, via Cadorna 38  
 Nicoletti Uliano, di anni 81, via Crivellino 1  
 Brugola Maria, di anni 71, via Padre Carlo Vigevano 22  
 Radice Clotilde, di anni 90, via Monte Grappa 7  
 Michela Martino, di anni 77, via F.Ili Cervi 25/B  
 Porazza Marilena, di anni 82, via Martiri per la Libertà 4  
 Monronati Carlo, di anni 65, via Isonzo 35  
 Maestri Vanda, di anni 97, via Don Minzoni 3  
 Biadico Marisa, di anni 86, via Ticino 64  
 Pelluzzi Enrico, di anni 77, via Novara 30  
 Sala Caterina, di anni 82, Borgomezzavalle (VB)  
 Parini Giuseppe, di anni 90, via Montello 33  
 Pedrazzetti Ines, di anni 80, via Novara 22  
 Cucchi Stefano, di anni 79, via Pasubio 73  
 Vanore Pietro, di anni 83, via Podgora 1  
 Lucini Teresa, di anni 86, via Ginibissa 57  
 Dell'Acqua Maria, di anni 91, via Gobetti 20  
 Cesati Rosanna Maria, di anni 91, via F.Ili Bandiera 45  
 Bianchi Enrico, di anni 87, via Einstein 14  
 Viale Luciano Agostino, di anni 68, via Pasubio 73  
 Villani Ivana, di anni 79, L.go Richini 11  
 Rossi carlo, di anni 84, via San G. Bosco 16/A  
 Loritti Vincenzo Luigi, di anni 87, Milano  
 Miranda Grazia, di anni 87, località Case Rurali  
 Di Grande Angelo, di anni 56, via U. Saba 34  
 De Giorgi Giovanna, di anni 93, Albairate

## CALENDARIO

Dicembre 2024

<b>1 domenica</b> III Domenica di Avvento: Le profezie adempiute / morello	7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Comignani Alessandro e Lorenzini Giuseppina / Picicco Gerardo e Picicco Luca / D'Ercole Assunta, Giovanni e Giuseppe / coniugi Chiara e Carlo Scotti 11.00 Carla Tamborini, coniugi Ada e Felice Tamborini, coniugi Giuseppina e Francesco Invernizzi, Michele e Celio Giavarra, coniugi Adriana e Dino Colombo 16.00 Battesimo comunitario 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Dorina e Tilde, Giovanni e Decima e figlio Carlo / Coniugi Moroni Ida, Rivolta Osvaldo / Ferrari Alberico	• Battesimo comunitario
<b>2 lunedì</b> Feria / morello	7.00 Masserini Ernesto 8.30 18.30	
<b>3 martedì</b> S. Francesco Saverio, sacerdote / bianco	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	• 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
<b>4 mercoledì</b> Feria / morello	7.00 Don Luigi / Monfrini Irvana 8.30 Don Luigi / Caccamo Giorgio 18.30 Don Luigi / def. fam. Barbieri e tutti i coniugi	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<b>5 giovedì</b> Feria / morello	7.00 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<b>126 venerdì</b> S. Nicola, vescovo / bianco	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Bossi Gianni 8.30 Consorelle Rosetta Maria e Maria Dell'Acqua 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Bolchini Luigi e famigliari / Darbo Adriano	
<b>7 sabato</b> S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa/ bianco	7.00 11.00 Battesimo 17.00 Greggio Marcello e def. fam. Bossi / Fiore Salvatore / Russo Nunzia, Colucci Leonilde e Zaccaro Franco / Viale Giuliano 18.30	
<b>8 domenica</b> Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio / Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 8.15 coniugi Maria e Giovanni Grugni / Coniugi Boldini Giovanni e Bertulli Rosalinda 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. Gropelli / Coniugi Gambaretti Rino e Ziletti Maria 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Franco, Lia, Luigi, Anna, Sabatino, Assunta 16.00 Vespri 18.00 Fiora Rosangela e Caldera Antonio / Matanza Vincenzo ed Esposito Marcel / Crivelli Erminio e Piera, Mor Stefano e Betti Angela	• 16.00 Vespri e rinnovo dell'adesione all'Azione Cattolica

CALENDARIO



Dicembre 2024

35



## Dicembre 2024

<b>9 lunedì</b> Feria / morello	7.00 8.30 Nicoletti Giulio 18.30 Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislaghi	
<b>10 martedì</b> Feria / morello	7.00 8.30 18.30	
<b>11 mercoledì</b> Feria / morello	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / Scaburri Andrea, Luigi e Maria / Defilippis Sabrina, Luigia, Antonio e Maria	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<b>12 giovedì</b> Feria / morello	7.00 8.30 18.30 Veronelli Antonio / Benedetto Spampatti	• 21.00 Catechesi per gli adulti presso la Parrocchia del Sacro Cuore
<b>13 venerdì</b> S. Lucia, vergine e martire / rosso	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Ramaioli Isidoro, Boldini Giovanni e Lino e Bertulli Rosalinda / coniugi Bottini Gianni e Re Irma 8.30 18.30	
<b>14 sabato</b> S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco	7.00 Sanpietro Giuseppe, genitori e sorelle / Ticozzi Giuseppina 17.00 coniugi Brugola Antonio ed Emilia, Maria e Battista Romè, Giuseppina e Ferdinando Bustreo 18.30 De Ponti Paolo, Maria e Luigi / Borraccia Francesca e Gramegna Alfonso, Recagni Bassano	• 21.00 Preghiera, letture e canti in preparazione al Natale (coro Alpini e "Gaudete")
<b>15 domenica</b> V Domenica di Avvento: Il Precursore / morello	7.00 8.15 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa / Avalos Matilde / Pasquale e Rosalia Lombardi, Pietro e Maria Maddalena, Luigina, Artusi Lorenzo e Maria, Maria Luisa e Luigi e Michele / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Vertua Giovanni / Agosti Maria Elisabetta 11.00 Luigi, Giuseppina, Giorgio, Pasquale, Pietro, Eduardo, Assunta, Salvatore 16.00 Vespri 18.00 Milanesi Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta	• Giornata di Ritiro presso il Centro Pastorale Diocesano di Seveso (MB). E' proposto agli adulti, in particolare quelli impegnati in vario modo nella vita della Parrocchia (isciversi in Parrocchia)
<b>16 lunedì</b> Feria / morello	7.00 papa Edgardo / Wilma e Grazia 8.30 coniugi Baiunco Liboria e Angelo / Cesarino Bozzi, Gianna Albini e genitori, fratelli Beretta e genitori 17.00 Novena di Natale 18.30 Masserini Ettore / Cavallè Giovanni, Maria e genitori	• Inizio Novena di Natale
<b>17 martedì</b> Feria prenatalizia I / morello	7.00 Wilma e Grazia 8.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa 17.00 Novena di Natale 18.30	

Dicembre 2024

<p><b>18 mercoledì</b> Feria prenatalizia II / morello</p>	<p>7.00 Wilma e Grazia 8.30 17.00 Novena di Natale 18.30 Mortarino Gianluigi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</li> </ul>
<p><b>19 giovedì</b> Feria prenatalizia III / morello</p>	<p>7.00 Wilma e Grazia 8.30 Viganò Carlo e fam. 17.00 Novena di Natale 18.30 Bianchi Massimo e Brambilla Luigia, Isabella Carlo / Rancati Domenico, Maria e Teresita / Ruggero Pavesi e genitori</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 17.30 confessioni per V elementare e preadolescenti</li> <li>• Ore 21.00 Confessioni a S. Pietro: adolescenti, giovani e adulti</li> </ul>
<p><b>20 venerdì</b> Feria prenatalizia IV / morello</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta / Wilma e Grazia 8.30 Mereghetti Fabio, Bartolomeo e Rita, Smodai Pinuccia, Grassi Angelo, Fornaroli Giancarla 17.00 Novena di Natale 18.30 coniugi Bolciaghi Ettore e Cestana Lucia, coniugi Filini Alessandro e Vezzoli Lina, Cavaliere Ilario e Tomasi Argentino / Voka Gjovalin e Marjana / Macconi Giuliana</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 9.00 alle 10.30 in Chiesa, confessioni per adolescenti, giovani e adulti</li> </ul>
<p><b>21 sabato</b> Feria prenatalizia V / morello</p>	<p>7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta / Wilma e Grazia 15.00 Novena di Natale 17.00 Angelo De Alessandri / Bianchi Alfredo e Crugnola Teresina / Citelli Domenico / coniugi Nina e Piero Schiavi 18.30 BEdin Federico, Corbella Giuseppe, Pecchio Riccardo e Mozzati Angelo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 9.00 alle 10.30 in Chiesa, confessioni per adolescenti, giovani e adulti</li> </ul>
<p><b>22 domenica</b> Divina Maternità della Beata Vergine Maria / bianco</p>	<p>7.00 Wilma e Grazia 8.15 Nicoletti Giulio 9.30 Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / Contini Maria, Carlo, Giuseppina, Angela e genitori, Almini Angelo, coniugi Agosti Lorenzo e Colombo Alda 11.00 Gianni Boerio, coniugi Antonio e Ester Porta, coniugi Gianfranco e Cristina Solano, coniugi Mario ed Eugenia Porta, Pierina Fossati, coniugi Riccardo e Alda Alibertini, Gianni Porta, Giorgio Fumagalli / Tina e Salvatore Scimè 15.00 Novena di Natale 18.00 Mazetta Aldo e Anna / De Alessandri Angelo / coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 15.00 Novena di Natale e Presepio vivente. A seguire concerto di Natale e cena in Oratorio</li> </ul>
<p><b>23 lunedì</b> Feria prenatalizia VI / morello</p>	<p>7.00 8.30 17.00 Novena di Natale 18.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.-10.30 confessioni per adolescenti, giovani e adulti</li> <li>• Ore 21.00 Confessioni a S.Maria: adolescenti, giovani e adulti</li> </ul>





## Dicembre 2024

<b>24 martedì</b> Feria prenatalizia VII / morello	7.00 17.00 Mario Castoldi 18.30 Vulpio Oronzo e figlio Felice / Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester 20.30 Messa in lingua spagnola 23.30 Messa di mezzanotte	• 23.30; Veglia di Natale e Messa di Mezzanotte; al termine della Messa auguri nel cortile di Via Curioni con "La Filarmonica".
<b>25 mercoledì</b> Natale del Signore / bianco	7.00 8.15 Carnaghi Santina e Sartirana Eugenio / Arrigoni Paolo 9.30 coniugi Gaggianesi Pierino e Maria 11.00 Messa Solenne 16.00 Vespri solenni e benedizione 18.00 Romeo Brambilla, Don Luigi Bosoni e Mariù / Scotti Luisa, Nudi Maria, Panno Gino ed Elena	• 11.00 Santa Messa solenne con la corale
<b>26 giovedì</b> S. Stefano, primo martire / rosso	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.15 coniugi Baiunco Liboria e Angelo 9.30 11.00 Aleo Stella e La Rocca Alessandro 18.00 Rognoni Cristiano / De Amici Ersilia / Almini Luigi	• Orario festivo delle messe
<b>27 venerdì</b> S. Giovanni, apostolo ed evangelista / bianco	7.00 8.30 De Giorgi Giorgio 18.30	
<b>28 sabato</b> Ss. Innocenti, martiri / rosso	7.00 17.00 Combi Angelo e def. fam. Combi e Amodeo / Bianchi Angelo 18.30	
<b>29 domenica</b> Domenica nell'Ottava di Natale / bianco	7.00 Don Natale Alberio 8.15 coniugi Emilio e Maria Rosa Rossi / Arrigoni Paolo 9.30 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata, Meli Signorina 12.00 Matrimonio Dimauro - Daccò 16.00 Vespri 18.00	
<b>30 lunedì</b> VI giorno dell'ottava di Natale / bianco	7.00 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia / Olindo Omar, Santini Elena	
<b>31 martedì</b> VII giorno dell'ottava di Natale / bianco	7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 17.00 18.30	• Nelle messe delle 17.00 e 18.30: canto del "Noi ti lodiamo, o Dio" in ringraziamento per l'anno trascorso.

Dicembre 2024



<p><b>1 mercoledì</b> Ottava del Natale nella circoncisione del Signore / rosso</p>	<p>.15 papà Edgardo / Beretta Giovanni / Veronelli Rita 9.30 11.00 16.00 Vespri e Preghiera per la pace 18.00 Messa solenne / def. fam. Balzarotti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</li> <li>• Orario festivo delle messe</li> <li>• La Messa delle 7.00 è sospesa</li> <li>• Ad ogni messa: canto del "Discendi Santo Spirito" come invocazione per il nuovo anno</li> <li>• 16.00 Vespri e Preghiera per la pace</li> <li>• 18.00 Messa solenne con la corale</li> </ul>
<p><b>2 giovedì</b> Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa / bianco; San Defendente, compatrono della Parrocchia / rosso</p>	<p>7.00 Sanpietro Maria 8.30 18.30 Daghetta Virgilio, Maria e figli, Mancin Marcello, Giuseppina e figlia</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Festa Patronale di San Defendente</li> <li>• 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti</li> <li>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</li> </ul>
<p><b>3 venerdì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / daf. fam. Palestra e Comincini</p>	
<p><b>4 sabato</b> Sabato / bianco</p>	<p>7.00 Don Luigi / Monfrini Irvana 17.00 Don Luigi / Consorelle Rosetta Maria e Maria Dell'Acqua 18.30 Don Luigi</p>	
<p><b>5 domenica</b> Domenica dopo l'ottava di Natale / bianco</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 16.00 Vespri 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Dorina e Tilde, Giovanni e Decima e figlio Carlo 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 19.30 Messa in lingua spagnola</li> </ul>

**Sacerdoti e Suore**

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteria.osgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

**Eucaristia**

<b>giorni festivi:</b> vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

**giorni feriali:** 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario  
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

**ogni domenica** alle 16.00: **canto dei vesperi e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

**Lampade votive**

Nel mese di dicembre arderanno in memoria e a suffragio di: \*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi \*Rita e Franco \*Beretta Giovanni \*coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo \*Lorenzoni Arcise e Curti \*Piantanida Giuliano \*Bianchi Ambrogio e Massimo \*Fam. Lovati e Dorio \*Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo \*Viale Emilio \*Andrea, Maria e Luigi Scaburri \*coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi \*De Tomasi Marino \*Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli \*Sampietro Giuseppe, genitori e sorelle

**Apostolato della Preghiera**

- **Del Papa:** Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana.
- **Dei vescovi:** Preghiamo perché le nostree comunità scoprano la bellezza della vera comunione fatta di condivisione autentica del pane spezzato e collaborino per costruire nel mondo una pace piena e duratura.
- **Per i sacerdoti:** Cuore di Gesù, anima e rianima il cuore dei tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà, imparando da te e dalla povertà della grotta di Betlemme.